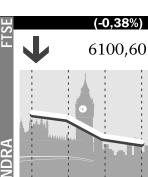
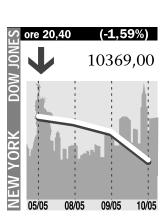
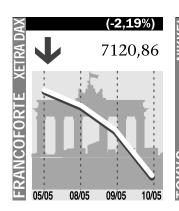


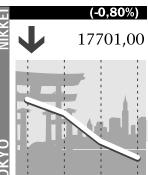
l'Unità







+



Benzinai, oggi distributori aperti

Raggiunto l'accordo con la mediazione del governo, sciopero sospeso

Eni, l'utile trimestrale balza dell'82%

FRANCO BRIZZO

uello che si prospetta è un anno eccellente, il migliore nella storia dell'Eni»: così l'amministratore delegato, Vittorio Mincato, commenta una trimestrale da re-cord. I primi tre mesi dell'anno si sono chiusi con un utile operativo di 3.348 milioni di euro (+82%), livello mai raggiunto in un trimestre. Più 55% a 11.814 milioni di euro il fatturato. L'Eni spiega che il risultato è dovuto agli aumenti del prezzo del petrolio, all'apprezzamento del dollaro, all'aumentata produzione di idrocarburi, a più elevati volumi di gas naturale venduti e trasportati per conto terzi, ad azioni di ristrutturazione. Mincato ha annunciato come imminente «una grossa acquisizione».

LAVORO Conomination

La Borsa

LE VALUTE

MIB-R	30.196 -0,716
MIBTEL	31.214 -0,341
MIB30	45.690 -0,298

DOLLARO USA 0,810 +0,013 0.897 LIRA STERLINA 0,597 0,584 FRANCO SVIZZERO 1.560 YEN GIAPPONESE 99,130 98.250 CORONA DANESE 7.454 CORONA SVEDESE 8,205 8.164 DRACMA GRECA 336,280 336,170 CORONA NORVEGESE 8.149 CORONA CECA 36,847 TALLERO SLOVENO 204,723 204,725 FIORINO UNGHERESE 258,400 ZLOTY POLACCO CORONA ESTONE 15,646 LIRA CIPRIOTA 0,572 DOLLARO CANADESE 1,359 DOLL. NEOZELANDESE 1,894 DOLLARO AUSTRALIANO 1,561 RAND SUDAFRICANO 6,505 +0.183

I cambi sono espressi in euro.

1 euro= Lire 1.936,27

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Benzinai e petrolieri siglano un'intesa a Palazzo Chigi, dopo due giorni di trattative al ministero dell'Industria. E lo sciopero dei benzinai viene quindi sospeso. Da oggi perciò le pompe di benzina riprenderanno a funzionare regolarmente, dopo un giorno di serrata, mentre vengono sospese anche le altre due chiusure, previste per il 16 e il 23 maggio. Per il ministro dell'Industria, Enrico Letta è un bel risultato ottenuto al termine di una lunga e faticosa trattativa. Le parti, dopo aver messo a punto l'intesa, hanno preteso la firma del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, perché l'accordo prevede il coinvolgimento di più dicasteri. «Siamo moıto soqdisfatti - commenta il segretario della Faib-Confesercenti, Pietro Rosa Gastaldo - perché tutte le nostreistanzesonostateaccolte». La trattativa al ministero del-

l'Industria, martedì scorso, si era già messa sui binari giusti e ieri, dopo la pausa notturna, si ricomincia in discesa. Il presidente dell'Unione petrolifera De Vito si presenta al ministero dell'Industria con in tasca il mandato delle compagnie per trattare. È il segno che c'è la volontà di arrivare a un'intesa, visto che i petrolieri sono sempre stati i più recalcitranti. Al ministero Letta presenta a petrolieri e gestori un documento di cinque punti che più o meno coincide con l'accordo finale, nel quale si parla di una gestione «concertata» della ristrutturazione della rete distributiva italiana. La chiusura di 4.500 impianti, rimasta sospesa a causa della vertenza tra gestori e società petrolifere, ripartirà dunque secondo i canoni stabiliti dall'accordo. Verranno attivati i tavoli aziendali tra società e gestori, verrà predisposto entro il prossimo 31 luglio, dal ministero del-

l'Industria, un piano di ammodernamento della rete in un'ottica europea e con chiusure concorda-

zi dei prodotti petroliferi vengono demandati to e Regioni alcuni aspetti specifici della ristrutturazione. Infine, verranno previsti una serie di provvedimenti di natura fiscale valido per i 4 anni successivi. Ii punto pit controverso è quello sui margini di guadagno dei gestori, sul quale i petrolieri temevano si potesse entrare in conflitto con l'inchiesta dell'Antitrust. A

questo propo-

sito nell'accor-

do si prevede lo

sviluppo delle

attività non oil.

ovvero la vendita di prodotti diversi dai carburanti dai carburanti nelle stazioni di servizio. Una condizione quest'ultima che aumentando le possibilità di guadagno per i gestori permette una maggiore concorrenza e quindi una progressiva riduzione dei prezzi, che poi è quello che interessa all'Antitrust. Nel pomeriggio la trattativa si articola per tavoli separati, l'appuntamento con Letta è alle 17, ma insorgono delle complicazioni e la firma

slitta di qualche ora. Intorno alle

te. Viene inoltre istituita una cabina di monitoraggio sui prez-

Un distributore 21 prima c'è l'intesa al ministero dell'Industria e poi la firma a Palazzo Chigi. Per Letta l'intesa è «un a Milano per primo passo per far sì che la diffelo sciopero dei benzinai renza di prezzo tra la benzina italiana e quella europea (oggi tra le scattato 50 e le 70 lire, ndr) possa cominmartedi sera ciare strutturalmente a calare». E per questo motivo, «c'è stato un Calanni/Ap impegno del governo da mediatore attivo» nella vertenza tra gestori e società petrolifere. Inoltre per

Wall Street, Cisco System affonda il Nasdaq



passo la conferenza stampa di Chambers fermando l'attenzione sulla vera notizia della giornata: la Cisco ha difficoltà a rifornirsi di hardware per ampliare il suo gigantesco network. «Ci siamo resi conto che esiste una penuria crescente di componenti», ha dichiarato Chambers. E si tratta di un mercato che resterà in condizioni di difficoltà di approvvigionamento per i prossimi due anni. È la dimostrazione che il boom americano comincia a rivelare delle strozzature che dimostrano, come ha spiegato il segretario al Tesoro Lawrence Summers ad una conferenza di manager del settore high-tech di San Francisco, come «le leggi fondamentali della domanda e dell'offerta non siano cambiate anche ses ono sicuramente cambiati i parametri del tasso normale di disoccupazione e della crescita potenziale».

E presto per gridare alla crisi, Cisco System continua a essere uno dei più grandi gruppi americani e se è sufficiente un articolo bene informato del settimanale finanziario Barron's che fa le pulci alla sua strategia

di acquisizioni e alla valutazione corrente del gruppo, il titolo è cresciuto del 131% nell'ultimo anno. Ma, dicono gli esperti, il mercato ha bisogno di leader e l'attenzione era puntatasulla Cisco da quando la stella (e il valore di mercato) di Microsoft si è appan-

Il problema è capire come minime preoccupazioni «industriali» su un gruppo delle dimensioni della Cisco possano determinare l'andamento di una giornata borsistica. La sensazione è che Wall Street sta affannosacon una perdita del 5,6%, il Dow Jones a mente cercando delle ragioni per stabilizzarmeno 1,6%. La spinta questa volta l'ha data si sugli attuali valori cercando di fronteggiala Cisco System, il numero 1 dell'equipag- re anticipatamente all'aumento dei tassi di giamento elettronico delle reti, che appena interesse a metà mese che secondo alcuni attenti osservatori delle mosse della Feder Reserve potrebbe anche essere più duro delpassato (mezzo punto percentuale). Non trovando punti di appoggio ai quali aggrapparsi si torna alle valutazioni più tradiziona li cercando di leggere tra cifre, annunci e analisi dei settori che cosa sarà l'industria high-tech nei prossimi anni. Proprio ieri la Salomon Smith Barney ha annunciato di aver ridotto la valutazione dell'investimento su Motorola, il numero 2 al mondo della telefonia cellulare con la motivazione che «le sue ottimistiche previsioni possono non materializzarsi».

Ora si moltiplicano i commenti sulla fine dell'orgia speculativa sui titoli tecnologici e della «mania punto-com». «Stiamo assistendoa un cambiamento radicale per cui si sta tornando alla analisi sui fondamentali delle società», sostiene Tom Stevens, capo economista della Wilshire Asset Management Division. Dall'analisi sui guadagni accumulati in Borsa da 750 grandi società e 1750 società minori comprese nel Wilshire 5000 Stock Index, l'indice quantitativamente più rappresentativo del mercato borsistico americano, risulta che dal primo marzo le società con i risultati migliori sono state quelle con un rapporto prezzo azione/profitti più bas-

E in due mesi a mezzo l'Indice Nasdag ha perso il 30%.

Lavoro, un programma per la sicurezza Domani al Consiglio dei ministri. Un'altra morte «bianca»

RAUL WITTENBERG

ROMA Domani il Consiglio dei ministri varerà un nuovo programma per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Lo ha annunciato il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, nel question time alla Camera. Il programma punterà essenzialmente sulla prevenzione, nel quadro dell'attuazione di Carta 2000, e in particolare sugli ispettori. Ma il governo italiano dovrà anche rispondere ai richiami della Ue per l'assenza di indicazioninella normativa - sui requisiti professionali dei responsabili della sicurezza nelle aziende. Spesso è accaduto infatti che, nella fretta di adeguarsi alle norme antinfortunistiche l'imprenditore abbia indicato un direttore generale o sé stesso come responsabile, a prescindere dalle necessarie competenze. La nuo-

va disciplina sulle figure profes- to una task force nelle province sionali è comunque già all'esame del Parlamento. Riguardo agli ispettori del lavoro, tema centrale è il contratto integrativo relativo al ministero: ne debbono essere assunti altri 1.000, e il contratto dovrebbe prevedere misure che ne garantiscano la formazione, un trattamento economico premiale che almeno li equipari agli ispettori delle Asl e riconosca il lavoro notturno. Oggi è previsto un incontro con i sindacati per fare il punto sull'attuazione di Carta 2000.

La questione del controllo è considerata decisiva dal governo perché - dice il nuovo sottosegretario al Lavoro Paolo Guerrini-se manca la vigilanza sull'osservanza delle norme «la flessibilità diventa deregulation selvaggia, assolutamente inaccettabile in temadisicurezza».

Il ministro Salvi - che ha spedi-

di Firenze e Prato per verificare da oggi al 27 maggio il rispetto della normativa contro gli infortuni ha infatti spiegato che il nuovo programma si basa «su alcune idee fondamentali»: «La prima ha detto - è che occorre considerare le cause del fenomeno, non solo gli effetti. Il governo dà grande importanza all'approvazione del disegno di legge già approvato dalla Commissione Lavoro del Senato e attualmente all'esame della Camera. Tale provvedimento prevede che per l'assegnazione delle gare d'appalto il costo del lavoro e le misure per la sicurezza siano assunti come criteri discriminanti ai fini dell'offerta al massimo ribasso. Occorre poi ha aggiunto - un'iniziativa integrata nella quale la funzione di controllo e di ispezione sia organizzata intorno alla qualità della sicurezza, più che alla verifica de-

gli aspetti formali della regolarità contabile». Salvi, quindi, ha elencato quelle che secondo lui sono le principali cause delle drammatiche cifre sugli incidenti nei luoghi di lavoro: «Ci sono un'esasperata competitività, un'attenzione troppo concentrata sui dati economici, una flessibilità troppo spesso intesa come idea per la quale la riduzione delle garanzie e delle tutele sia di per sè un fatto positivo; ci sono ha aggiunto - il lavoro nero e il sistema di appalti e subappalti. Il governo - ha concluso - intende dare una svolta a tutto questo».

Letta l'intesa «ha superato l'im-

passe legato all'Antitrust».

Intanto di lavoro si continua a morire. L'ultima vittima è Alessandro Peri, di 57 anni, che stava tagliando l'erba vicino a un muretto nel giardino della villa dell'armatore Aldo Grimaldi a Sestri Levante. Il piccolo trattore che conduceva si è rovesciato ed ha travolto Periuccidendolo.

Microsoft al contrattacco Richiesta al giudice: impedire lo smembramento

NEW YORK La Microsoft ha ri- rativo Window, in modo da non chiesto ieri al giudice federale di respingere il piano del dipartimento per la giustizia che prevede di spezzare l'azienda in due tronconi. Secondo Steve Ballmer, l'amministratore delegato di Microsoft, il processo non è riuscito a dimostrare che l'imposizione di regole restrittive alla condotta di Microsoft creerebbe un clima di maggiore competizione tra i sistemi operativi. Soprattutto, le richieste del dipartimento per la Giustizia sono «incoerenti con la materia discussa in tribunale. Per questo motivo - afferma Ballmer l'avventurosa richiesta del dipartimento di Giustizia di smembrare la Microsoft in due tronconi va

respinta come contraria allo spiri-

to della legge». Microsoft ritiene di

avere la soluzione più adatta per

risolvere la situazione: Il suo so-

ftware non mostrerà più l'icona di

Internet Explorer sul sistema ope-

«forzare» gli utenti ad utilizzare il suo sistema di browser rispetto a quello della concorrenza. Inoltre, i produttori di computer avranno piena libertà di installare sulla memoria fissa qualsiasi programma di software, inclusi quelli creati dalla concorrenza. A tutti i produttori Microsoft offrirà i medesimi prezzi di listino, sia che installino solo i loro prodotti che invece aggiungano prodotti di altri.

Microsoft propone anche di rivelare dettagli tecnici critici circa il funzionamento del suo sistema operativo Windows e non si oppone ad una forma di monitoraggio da parte del Dipartimento alla Giustizia. La proposta di «autoregolamentazione» da parte di Microsoft, come compromesso per evitare lo smembramento, sarà adesso valutata dal giudice Thomas Penfield Jacskon. Il giudice potrebbe emettere il suo giudizio

finale già entro le prossime settimane. La fase istruttoria per la sentenza dovrebbe cominciare il 24 di maggio, ma Microsoft ha chiesto di spostare la data al 4 dicembre. È difficile che Jackson accolga la proposta di posticipare l'istruttoria finale. Ed è difficile che non accolga più favorevolmente le drastiche richieste del dipartimento per la Giustizia rispetto a quelle di Microsoft. Nelle sue sentenze il giudice Jackson ha sempre dimostrato chiaramente di condannare le attività monopolistiche del colosso informatico. Anche se la decisione finale sarà quella di uno smembramento. Microsoft potrà comunque ricorrere in appello e nessuno si attende un giudizio definitivo prima di un altro anno. Nel frattempo a Washington potrebbe anche cambiare l'umore politico dopo le elezioni presidenziali del prossi-

